

# CIVITA CASTELLANA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Matteotti, 27 01033 Civita Castellana (VT) Telefono: 0761 515152 Fax: 0761 599213 e-mail: info@diocesicivita castellana.it

LAZIO Sette Avenire

LA PAGINA

## Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie, di iniziative, di appuntamenti e di eventi che si svolgono sul territorio della nostra comunità diocesana. Gli articoli però devono essere concordati con la redazione entro il lunedì prima della domenica di uscita, sia per l'argomento, che per la lunghezza. In particolare le indicazioni sulla lunghezza degli articoli da inviare alla redazione saranno subordinate obbligatoriamente allo spazio disponibile all'interno della pagina. È possibile contattare la redazione tramite e-mail scrivendo a questi indirizzi di posta elettronica: [pernigotti43@virgilio.it](mailto:pernigotti43@virgilio.it) [palazzi5@libero.it](mailto:palazzi5@libero.it)

Grazie per la collaborazione

Oggi è la Giornata missionaria mondiale, un'occasione per riflettere sull'evangelizzazione

## Testimoni di un dono

*I missionari italiani religiosi e laici sono passati dai 20mila di due decenni fa ai 7mila odierni*

DI GIUSEPPE PERNIGOTTI\*

Oggi in tutto il mondo si celebra la Giornata missionaria mondiale. Un appuntamento e un'occasione per riflettere su una dimensione fondamentale della Chiesa. La risposta all'invito e al comando di Gesù Risorto: «Mi sarete testimoni fino ai confini della terra con la forza dello Spirito Santo». Sono anche le parole in cui papa Francesco ha sintetizzato e articolato il suo messaggio per questa giornata. Scorrendo su internet non si fatica a cogliere qualche dato significativo. Il primo è che il numero dei missionari italiani (religiosi e laici) è calato vistosamente negli ultimi vent'anni: si è passati da circa 20mila a poco più di 7mila, lo stesso numero di circa un secolo fa. Il secondo è sotto gli occhi di tutti: l'Italia da paese di missionari, è divenuta terra di missione, con una fede quasi spenta e un ritorno alla mentalità pagana, se non proprio ai suoi riti. Il terzo, forse meno evidente, è il pericolo di ridurre la missione ad una organizzazione non governativa (ong) che si occupa dei problemi dei paesi sottosviluppati, rischiando di perdere di vista l'impegno di annunciare Cristo e la salvezza da Lui portata. Dice papa Francesco: «Ai discepoli è chiesto di vivere la loro vita personale in chiave di missione: sono inviati da Gesù al mondo non solo per fare la missione, ma anche e soprattutto per vivere la missione a loro affidata; non solo per dare testimonianza, ma anche e soprattutto per essere testimoni di Cristo. Il vero testimone è il "martire",

Scuola in Africa (immagine Pixabay): il concetto di missione va oltre il solo occuparsi dei problemi dei paesi sottosviluppati



colui che dà la vita per Cristo, ricambiando il dono che Lui ci ha fatto di Sé stesso». «La prima motivazione per evangelizzare è l'amore di Gesù che abbiamo ricevuto, l'esperienza di essere salvati da Lui che ci spinge ad amarLo sempre di più». Per cui se è necessario aiutare le persone a vivere umanamente, è altrettanto necessario evangelizzare: portare la buona notizia di un Dio che è amore, di un Dio che non mira solo al benessere fisico delle persone, ma vuole arricchirle della sua stessa vita: partecipi della vita divina. Non c'è da meravigliarsi se il numero dei missionari è diminuito: è inevitabile dal momento che i cristiani non sono evangelizzati, anche se sono battezzati, anche se si dicono e si sentono cristiani, perché hanno perso il senso della loro partecipazione divina. Il primo servizio alla missione affidata ai fedeli da Cristo è quella di rendersi conto del dono ricevuto e di sentire la gioia, l'ansia di comunicarlo a chi non lo conosce. Dice ancora Papa Francesco:

«Nell'evangelizzazione, perciò, l'esempio di vita cristiana e l'annuncio di Cristo vanno insieme. L'uno serve all'altro. Sono i due polmoni con cui deve respirare ogni comunità per essere missionaria». È la condizione perché l'annuncio arrivi a tutti i popoli in ogni parte del mondo. Continua il Papa: «La Chiesa di Cristo era, e sarà sempre "in uscita" verso i nuovi orizzonti geografici, sociali, esistenziali, verso i luoghi e le situazioni umane "di confine", per rendere testimonianza di Cristo e del suo amore a tutti gli uomini e le donne di ogni popolo, cultura, stato sociale». La giornata missionaria mondiale non può quindi ridursi ad un aiuto materiale, per quanto necessario e auspicabile, ma diventa invito alla conversione personale, a credere nella buona notizia di un Dio che si è fatto come noi per farci come Lui. Si tratta di testimoniare e far partecipi il mondo del Dono che ci è dato.

\* parroco Ss. Gratiiano e Felicissima in Fabbrica di Roma fraz. Faleri

### LE PAROLE DEL PAPA

#### I due polmoni di ogni comunità

Ha scritto papa Francesco nel messaggio per la Giornata missionaria: «Nell'evangelizzazione, l'esempio di vita cristiana e l'annuncio di Cristo vanno insieme. L'uno serve all'altro. Sono i due polmoni con cui deve respirare ogni comunità per essere missionaria. Continuo a sognare la Chiesa tutta missionaria e una nuova stagione dell'azione missionaria delle comunità cristiane. E ripeto l'auspicio di Mosè per il popolo di Dio in cammino: "Fossero tutti profeti nel popolo del Signore!" (Nm 11,29). Sì, fossimo tutti noi nella Chiesa ciò che già siamo in virtù del battesimo: profeti, testimoni, missionari del Signore. Con la forza dello Spirito Santo e fino agli estremi confini della terra».



Veglia di preghiera per i missionari martiri

## Uno sguardo attento e con il cuore aperto

DI GIANCARLO PALAZZI

Il messaggio per la Giornata missionaria mondiale, che si celebra oggi, 23 ottobre, ha come titolo le parole dell'ultimo colloquio di Gesù Risorto con i suoi discepoli, prima di ascendere al Cielo: «Di me sarete testimoni - La chiamata di tutti i cristiani a testimoniare Cristo», come descritto negli Atti degli apostoli: «Riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra» (1,8).

Tre sono le espressioni chiave che riassumono i tre fondamenti della vita e della missione dei discepoli: «Mi sarete testimoni», «fino ai confini della terra» e «riceverete la forza dallo Spirito Santo». La celebrazione del mese missionario è un evento di comunione con tutta la Chiesa e coinvolge tutte le comunità parrocchiali del mondo. Il direttore del Centro diocesano per la missione, don Luigi Peri, introduce la comunità diocesana nel mese dedicato alla missione, con l'invito ai parroci delle 76 parrocchie di pregare con una veglia, per celebrare la "missionarietà" della Chiesa, nell'ascolto trasformante del Vangelo che esorta a far crescere "un cuore missionario". La Chiesa supera i confini della propria parrocchia, della propria diocesi. Essa è una comunione di Chiese locali, una grande famiglia. Il mese di ottobre, mese della missione universale, è l'occasione per festeggiare questa unità nella diversità con la preghiera e la condivisione per dare forza a tutti i missionari del Vangelo.

Questo dono-impegno da condividere è affidato non soltanto ad alcuni, bensì a tutti i cristiani battezzati e di conseguenza, non può mai chiudersi in sé stessa, ma va oltre i propri confini, «chiamati a far risplendere la parola di verità», ed arricchire di significato l'azione missionaria e così spargere nel mondo il buon profumo di Cristo. Sull'esempio dei missionari bisogna che ciascuno impari a far sì che la propria vita "parli" e sia, pur nella semplicità, una testimonianza di Gesù e del suo amore. L'ascolto delle vite dei missionari risveglio in noi il desiderio e la disponibilità di partecipare alla missione universale della Chiesa. Come ricorda san Giovanni nella sua prima Lettera, tutti sono chiamati ad annunciare «quel che abbiamo udito, quel che abbiamo visto con i nostri occhi, quel che abbiamo contemplato e che le nostre mani hanno toccato della parola della vita... quel che abbiamo visto e udito» (Gv 1,1-3). Questo significa crescere insieme nelle comunità parrocchiali tenendo sempre lo sguardo attento e il cuore aperto perché il Vangelo possa raggiungere ogni uomo e donna e ridare loro dignità e vita nuova. L'impegno missionario non è un "interesse marginale", ma rimane una priorità e una necessità nella pastorale parrocchiale: ne è il polso, il cuore, il respiro. La vita.

### GUERRA IN UCRAINA

## «Non cessa di levarsi il grido dei poveri che chiedono pace»

DI FEDERICA FERRANTI\*

Il Papa nel messaggio per la 55ª Giornata mondiale della pace, annuncia: «Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace» (Is 52,7). Per l'Ucraina, l'avvento del messaggero di pace significava la speranza di una rinascita dalle macerie della storia, l'inizio di un futuro luminoso. La guerra non è una ineluttabilità. La guerra è una decisione voluta dagli uomini, e questi stessi uomini possono anche fermarla, tenendo conto delle immani e grandi sofferenze che produce.

Si sta "incollati" davanti alla tv per ore, non per curiosità, ma per capire se è vera una guerra così assurda. Vanno in onda dibattiti, valutazioni politiche e strategiche, voglie di vendette, di rappresaglie. Regna la confusione, perché si vorrebbe spiegare l'inspiegabile: le sensazioni, la rabbia per l'impotenza di poter contribuire a risolvere le cause che provocano le stragi d'innocenti, di bambini.

Non si può scrivere altro, si vorrebbe lasciare delle righe bianche dove ognuno con il suo cuore, con la propria sensibilità, scriva idealmente un messaggio a tutti coloro che muoiono innocenti nel mondo. Le famiglie e le parrocchie pregheranno in questi giorni, per tutti gli innocenti vittime della sopraffazione, della violenza, dell'inutilità delle guerre, della povertà di qualunque religione essi siano. Così papa Francesco nel suo messaggio: «Come ai tempi degli antichi profeti, anche oggi il grido dei poveri e della terra non cessa di levarsi per implorare giustizia e pace».

Si ci disponga a credere, dunque nel domani, per tradurre in realtà un sogno appena percepito, ma che il disegno di Dio mette insieme, quelle che sono le sue promesse per l'uomo che Egli infinitamente ama. Un messaggio di pace e di speranza che coinvolge ognuno di noi per la costruzione di un mondo più pacifico, lontano dall'assordante rumore di guerre e conflitti, ma basato sulla condivisione solidale.

\* catechista



### COOPERAZIONE TRA LE CHIESE

## Da Civita fino in Africa e Asia per annunciare la Parola

Missionari della diocesi di Civita Castellana nel mondo sono don Pietro Ruzzi (in foto), missionario "fidei donum" che lavora in Burkina Faso dal 1974, e don Gianni Gianpietro, missionario "fidei donum", che lavora da oltre 50 anni ad Hong Kong. Il missionario "fidei donum" è un sacerdote o un laico, che una Chiesa particolare, invia per sostenere e promuovere un progetto di cooperazione missionaria tra le Chiese. Il missionario "fidei donum" dona il suo tempo, le sue energie e la sua mente per annunciare la Parola di Dio. Non è un operatore del vangelo solitario, ma compie il suo mandato in nome e per conto della Chiesa che lo ha inviato. Il missionario "fidei donum" deve fare una scelta preferenziale per i poveri e gli esclusi e attraverso l'azione pastorale, deve diventare un'opportunità per l'altro, creando quelle circostanze che gli permettano di prendere coscienza della propria dignità. Tre verbi caratterizzano il ministero del missionario "fidei donum": "custodire" la tradizione della sua Chiesa; "portare" l'esperienza di fede della sua comunità; "accogliere" la ricchezza della diversità. (Gia.Pal.)

## Orte Scalo, l'Azione cattolica guarda a Maria

*L'Ac ha aderito all'associazione del Rosario perpetuo: un'orazione qualificata per approfondire la dimensione della preghiera comunitaria*

DI STEFANO STEFANINI

Alla ripresa delle attività associative, l'Azione cattolica italiana di Orte Scalo ha proposto ai suoi aderenti di aderire all'Associazione del Rosario Perpetuo, attribuendo alla recita del Rosario uno strumento di qualificatissimo approfondimento della dimensione della preghiera comunitaria, sotto la protezione della Vergine. In particolare il presidente dell'Ac di Orte Scalo Massimo Cardarelli, promuovendo l'adesione all'Associazione, ha ottenuto dagli aderenti l'impegno della recita del Santo Rosario meditato, in modo speciale con la

partecipazione comunitaria all'Oratio di Guardia. Nell'ultima riunione si è approfondita l'attualità dell'Associazione del Rosario Perpetuo, formata da centinaia di migliaia di persone, e risale al secolo XVI. Guardando ai numeri, si è rilevato come il Rosario Perpetuo è diffuso in tutto il mondo. Il collegamento delle ore di preghiera mensile che ogni singola persona fa, con il Rosario, permette la lode continua alla Vergine Santissima. Guardando all'antichità dell'associazione, si è partiti dalla fondazione al secolo XVII, e alla sua riscoperta agli inizi del secolo

scorso, con il Papa Leone XIII. Le apparizioni avvenute nel 1917, a Fatima in Portogallo, da parte della Beata Vergine, che si presentava come la "Regina del Santo Rosario", si possono considerare come una conferma della validità, sempre attuale, di questa preghiera, perfino tra i più giovani. Fu proprio a tre ragazzi, infatti, che si rivolse allora la Madonna perché con il loro Rosario si ottenesse da Dio la salvezza delle anime e la sospirata pace nel mondo. In occasione del Concilio Vaticano II, i padri conciliari nel Messaggio alle famiglie, definiscono il Rosario come una pratica tradizionale a cui i genitori dovrebbero fare

ricorso "mentre preparano i loro figli ad un imprevedibile futuro". Dopo il Concilio, San Paolo VI ci donava la "Marialis Cultus" e dopo di lui, San Giovanni Paolo II ci ha lasciato il "Rosario della Vergine Maria". Sono due lettere apostoliche che oltre a incrementare la recita del Rosario, ne approfondiscono la natura biblico-teologica: definendo il Santo Rosario come il naturale compendio del Vangelo. Dopo il Concilio si sono tenuti ben cinque Congressi internazionali sul Rosario, confermando quanto sia forte e vivo l'amore per questa preghiera.